

**5<sup>a</sup> Commissione Bilancio**  
**10<sup>a</sup> Commissione Industria, Commercio e Turismo**  
**14<sup>a</sup> Politiche dell'Unione Europea**  
**Senato della Repubblica**

**Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**

(Doc. XXVII, n. 18)

**MEMORIA DI ANIGAS**

*25 febbraio 2021*

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta il principale strumento attraverso cui il nostro Paese – definendo il programma di investimenti da presentare a livello europeo nell'ambito del Next Generation UE – porrà le basi per sostenere e rilanciare l'economia nazionale e potrà garantire una risposta concreta per affrontare le conseguenze sociali ed economiche generate dalla pandemia da Covid-19.

In tale contesto, il percorso di transizione energetica da un lato diventa ancor più sfidante e impegnativo, dall'altro lato può rappresentare una importante occasione di rilancio e crescita per l'Italia, generando un processo virtuoso capace di portare un valore aggiunto non solo in termini di sostenibilità ambientale, ma anche di competitività industriale, innovazione tecnologica, ricerca e sviluppo, aumento dell'occupazione.

La transizione ecologica può infatti rappresentare un piano di nuova competitività per il sistema industriale e produttivo del nostro Paese, ma a tal fine necessita di investimenti capaci di stimolare la crescita di filiere basate sull'impiego dei nuovi vettori a basso impatto ambientale e, al tempo stesso, di indirizzare efficacemente le filiere tradizionali verso la decarbonizzazione e un assetto coerente con gli obiettivi ambientali.

In vista dell'auspicata neutralità climatica al 2050, l'Unione Europea ha aumentato le ambizioni per il prossimo decennio approvando l'obiettivo vincolante di riduzione delle emissioni di almeno il 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990. Il nostro Paese sarà chiamato ad aggiornare il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima conformemente ai nuovi target europei e a prevedere, di conseguenza, misure e

interventi ancora più ambiziosi. Questa sfida richiederà oltre al contributo di tutto il mondo energetico anche il sostegno e la partecipazione di tutti i comparti industriali coinvolti e soprattutto dei cittadini, chiamati a modificare il proprio approccio ai consumi energetici.

In tale scenario, l'industria del gas naturale – che nella seconda metà del secolo scorso attraverso il processo di metanizzazione è riuscita a far evolvere il sistema energetico del nostro Paese – è oggi pronta ad affrontare le nuove sfide richieste dalla decarbonizzazione e a creare nuovi modelli energetici sempre più sostenibili, valorizzando i propri assets e le proprie competenze.

La missione che il PNRR dedica alla *“Rivoluzione verde e transizione ecologica”* – e a cui viene destinata una consistente parte della risorse economiche – prevede una serie di linee di azione a sostegno del processo di decarbonizzazione. Tale processo richiede il contributo di tutto il mondo energetico, sviluppando nuovi vettori che dovranno integrarsi con le risorse su cui oggi si basa il sistema energetico del nostro Paese.

Per questo motivo, si ritiene che il PNRR debba sostenere un percorso di transizione energetica complessivamente sostenibile e basato sulle seguenti linee generali di intervento:

- efficacia e concretezza delle misure previste, attraverso una adeguata analisi costi-benefici e nel rispetto della neutralità tecnologica;
- individuazione delle misure più efficienti e ambientalmente sostenibili per realizzare i target ambientali, anche con riferimento agli usi finali, al fine di evitare investimenti strutturali capital intensive a supporto di soluzioni non efficienti;
- valutazione della fattibilità tecnica degli interventi previsti, ossia della concreta disponibilità/efficacia di determinati mezzi per raggiungere gli obiettivi alla luce dell'attuale stato del sistema e della sua ragionevole evoluzione, anche dal punto di vista tecnologico, e assicurando, nel contempo, sempre la sicurezza del sistema;
- sostenibilità economica di determinate scelte di politica energetica, anche attraverso soluzioni che consentano l'impiego razionale ed efficiente delle infrastrutture, risorse e competenze esistenti, così da garantire la competitività del sistema produttivo nazionale. In quest'ottica, lo sviluppo di nuovi vettori energetici utili alla transizione energetica e delle relative filiere dovrebbe avvenire attraverso l'integrazione nel sistema esistente;

- valutazione del ruolo del consumatore - determinante per l'affermazione di nuovi modelli energetici – ai fini dell'accettabilità sociale delle misure individuate, che sarebbero altrimenti non efficacemente attuabili.

Alla luce di tali premesse, si ritiene opportuno che il PNRR ponga le basi e le condizioni per un percorso di transizione che, partendo dall'attuale situazione del nostro sistema energetico e valorizzando anche le tempistiche con cui i diversi vettori energetici potranno contribuire fattivamente alla riduzione delle emissioni climalteranti, individui le soluzioni ambientalmente sostenibili che è possibile implementare da subito, anche per favorire il rilancio economico e sociale e sostenere determinati comparti produttivi. Attraverso il PNRR il nostro Paese può investire in un percorso concreto che promuova l'utilizzo di nuovi vettori e soluzioni a zero/basso impatto ambientale attraverso la loro integrazione nel sistema energetico nazionale oggi esistente, tenendo quindi conto del mix energetico attuale, degli assets disponibili e delle concrete potenzialità di sviluppo nel breve, medio e lungo periodo.

In quest'ottica e con l'obiettivo di improntare la transizione energetica sul principio di neutralità tecnologica, si ribadisce l'importanza del ruolo del GNL nel percorso di decarbonizzazione del sistema energetico, essendo inoltre questo combustibile una realtà concreta e già disponibile.

Pertanto, considerando che lo sviluppo dell'infrastruttura del GNL rientra tra gli obiettivi primari del PNIEC e del Green Deal e che il raggiungimento degli obiettivi di questi ultimi risulta rientrare in una delle tre linee strategiche del PNRR (transizione energetica), si ritiene auspicabile il supporto allo sviluppo di questo combustibile, soprattutto per l'utilizzo in ambito marittimo e terrestre per la riduzione delle emissioni climalteranti.

Premesse tali considerazioni di carattere generale, in merito alla componente *"Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare"*, risulta strategico destinare la produzione di **biogas**, e il successivo upgrading in **biometano**, non solo al settore dei trasporti ma anche all'immissione in rete per gli usi finali. Le reti sono destinate ad avere un ruolo centrale e crescente nell'interconnessione della produzione di gas rinnovabili e l'obiettivo di produzione annua di biometano individuato nel Piano sembra, in tale contesto, troppo poco sfidante (0,7 Bmc), soprattutto se si considerano le stime europee e nazionali. A tale riguardo, occorre notare che la sostituzione del gas naturale con il biometano consente di ridurre le emissioni di gas climalteranti con adattamenti estremamente modesti e tempistiche di applicazione più rapide rispetto al più sfidante idrogeno, traguardo certamente essenziale per la decarbonizzazione ma che si prefigura come obiettivo di medio e lungo termine. Consentire la piena valorizzazione delle potenzialità del biometano, anche per l'immissione in rete e gli usi finali, è condizione

primaria e già “pronta all’uso” per favorire il processo di decarbonizzazione e un modello sempre più ispirato all’economia circolare.

Addentrandoci più nello specifico nel tema dell’idrogeno e della centralità dell’industria del gas naturale, con riferimento alla componente “*Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile*”, si evidenziano le seguenti considerazioni.

La transizione energetica vedrà un importante ruolo per l’**idrogeno**, rispetto al quale si condivide la previsione di misure di sostegno funzionali a favorire l’avvio e lo sviluppo del relativo mercato. In particolare si condivide la prospettiva di ipotizzare un’evoluzione della produzione da fonti rinnovabili coerente con tale ruolo, sia attraverso nuova capacità rinnovabile sia sfruttando la capacità rinnovabile esistente, a condizione comunque che venga rispettato il “principio di addizionalità” già previsto dalla Strategia Europea sull’Idrogeno (“*A hydrogen strategy for a climate neutral Europe*”). Questo consentirà di gestire in modo ottimale il parco attuale e di accelerare la realizzazione di impianti per la produzione di idrogeno rinnovabile dando una spinta all’industria del settore nel breve termine. Al riguardo, appare strategico ipotizzare una sperimentazione su larga scala, con il massimo coinvolgimento di aziende, università e centri di ricerca, per permettere scaling up tecnologico e sostenibilità economica dei progetti e dello sviluppo del mercato. La sperimentazione dovrebbe essere estesa anche agli operatori infrastrutturali, maggiormente stabili dal punto di vista finanziario e possessori di un’expertise significativa nel settore energetico. Ciò consentirebbe, oltre che una più ampia e veloce evoluzione delle tecnologie economicamente e gestionalmente sostenibili e applicabili, anche un’accelerazione dei test di miscelazione sulla rete. Per attivare il processo di miscelazione occorre fissare regole chiare per le specifiche tecniche di **qualità del gas** immesso in rete, necessarie per garantire una gestione e un servizio ottimale in tutta l’infrastruttura (dal trasportatore, passando per il distributore, fino all’utente finale) e per consentire l’adeguamento delle tecnologie connesse alla rete alle nuove caratteristiche del gas.

È inoltre essenziale che il criterio della neutralità tecnologica sia centrale, riconoscendo alle diverse tecnologie per la produzione di idrogeno a basse emissioni un ruolo nel processo di decarbonizzazione. In questo modo, le scelte degli operatori saranno guidate dalle possibilità di ridurre le emissioni unitamente alla fattibilità economica e realizzativa delle diverse tecnologie, in modo da avviare il prima possibile progetti in grado di contribuire alla produzione e l’utilizzo di idrogeno a basse emissioni. L’obiettivo di lungo periodo è quello di sviluppare la produzione di idrogeno da rinnovabili, ma nel breve-medio periodo esistono molteplici ragioni ambientali e di costo per avvalersi anche del contributo di altre tipologie di idrogeno low carbon che contribuiscano all’obiettivo climatico di riduzione fin da subito delle emissioni di GHG in atmosfera.

Cogliendo da subito l'opportunità e supportando l'idrogeno low carbon e sviluppando contestualmente quello green, potrebbe crearsi un contesto che abiliti sin da ora lo sviluppo del mercato e dia impulso alla creazione della relativa filiera industriale, dando un contributo all'abbattimento delle emissioni. L'impiego di idrogeno low carbon, anche attraverso l'integrazione con sistemi di cattura, trasporto e stoccaggio di CO<sub>2</sub>, potrebbe inoltre offrire una prospettiva di decarbonizzazione in tempi rapidi e a condizioni economicamente sostenibili, permettendo all'industria – specialmente ai cosiddetti settori hard to abate - di affrontare con gradualità la transizione verso modelli di produzione a zero emissioni, senza rischiare di compromettere la propria competitività sul mercato nazionale ed europeo. In quest'ottica l'idrogeno low carbon rappresenterebbe il vettore di passaggio dal gas naturale verso l'idrogeno green e consentirebbe al tessuto manifatturiero del nostro Paese di gestire il processo di evoluzione tecnologica verso la completa decarbonizzazione.

La valorizzazione dell'**infrastruttura del gas naturale** può rappresentare un fattore abilitante il rapido ed efficace sviluppo dell'idrogeno e più in generale dei green gas. Si auspica che il PNRR sappia cogliere le opportunità offerte dalle reti di trasporto e distribuzione gas esistenti, ben strutturate e ampiamente diffuse nel Paese, e dai terminali di rigassificazione esistenti, che costituiscono un patrimonio del Paese e come tale vanno valorizzati, per promuovere fin da subito l'impiego negli usi finali dell'idrogeno, 'in blending' insieme al gas naturale, e, al tempo stesso, garantire sostenibilità economica al processo di transizione energetica per realizzare gli obiettivi di piena decarbonizzazione, evitando potenzialmente pesantissimi stranded costs sul sistema.

La rete gas - che costituisce un patrimonio del Paese e come tale va valorizzata - potrebbe infatti favorire la penetrazione dei nuovi vettori a basso impatto ambientale e il rapido raggiungimento della maturità delle relative tecnologie.

Il progresso verso un'economia climaticamente neutra alimentata da energia pulita richiede nuove infrastrutture adeguate alle nuove tecnologie: la revisione del Regolamento TEN-E a livello europeo si pone in quest'ottica e riflette le prospettive di evoluzione del settore gas, che vedranno un ruolo sempre maggiore per i gas rinnovabili e a basse emissioni di carbonio come biogas, biometano e idrogeno. Si auspica quindi che, in coerenza con la visione europea, le misure previste dal PNRR con riferimento alla transizione ecologica sappiano valorizzare tali reti e il ruolo dei relativi gestori, sostenendo gli investimenti necessari per l'adeguamento dell'infrastruttura esistente alla necessità di veicolare i "nuovi gas" che progressivamente verranno messi in rete.

Il PNRR offre infatti un'opportunità preziosa per accelerare nel percorso verso la transizione energetica mediante **forme di supporto direttamente dedicate allo**

**sviluppo e all'integrazione dell'idrogeno, nelle sue varie forme, e del biometano.** Ciò deve essere fatto evitando al contempo ingiustificati e distorsivi impatti economici sul settore del gas naturale - in termini di:

- onerosi obblighi e appesantimenti amministrativi per gli operatori delle attività di produzione, importazione, vendita e infrastrutturali;
- aumento di componenti tariffarie con aggravio del prezzo del gas per le famiglie e i settori produttivi.

A tale riguardo, appare opportuno che la promozione delle produzioni italiane di biometano e dell'aumento dei suoi utilizzi in ambito industriale, commerciale e residenziale avvenga mediante forme che evitino effetti distorsivi sul sistema del gas naturale. Con tale ottica vanno quindi valutate con attenzione ipotesi di introduzione di quote obbligatorie - come previsto dall'attuale versione del PNRR - rispetto a soluzioni alternative basate invece su forme di sostegno diretto mediante l'utilizzo delle risorse che, nell'ambito del PNRR, sono già destinate proprio alla transizione verso una maggiore sostenibilità energetica attraverso lo sviluppo delle FER.

L'importante **processo di digitalizzazione della rete gas** si pone nell'ottica della transizione energetica e dell'integrazione dei green gas nell'infrastruttura esistente.

A tendere il sistema gas evolverà verso nuove possibilità di scambio dei dati: i contatori "intelligenti" consentiranno di determinare e trasmettere i dati di consumo senza l'intervento di un operatore e in tempo reale, di gestire da remoto determinate funzioni (chiusura e apertura delle valvole, miscelazione dell'odorizzante, riduzione della pressione) e di adottare tecniche di manutenzione predittiva, basate sui parametri di funzionamento registrati, senza dover attendere la rottura o il raggiungimento della vita utile. Si tratta di aspetti che andranno a sostenere il percorso di decarbonizzazione del settore con impatti positivi in termini di efficienza energetica – stimolando comportamenti virtuosi da parte del cliente finale – e in termini di riduzione delle emissioni della rete - in quanto consentiranno un monitoraggio più accurato, una rilevazione più puntuale e la possibilità di intervenire in maniera più mirata. Si andrà sempre più affermando una nuova categoria di infrastrutture per le reti del gas intelligenti, *smart gas grids*, definite come reti del gas che fanno uso di soluzioni digitali innovative per integrare in modo efficiente in termini di costi una pluralità di fonti di gas a basse emissioni di carbonio e rinnovabili in conformità con le esigenze dei consumatori e i requisiti di qualità del gas al fine di ridurre l'impronta di carbonio del relativo consumo di gas, consentire una maggiore quota di gas rinnovabili e a basse emissioni di carbonio e creare collegamenti con altri vettori e settori energetici. Nell'ambito del PNRR, nell'ottica di promuovere soluzioni basate sull'integrazione dei settori energetici, si ritiene quindi importante promuovere le smart grids e in particolare le smart grids del gas naturale in quanto ciò sosterrà gli investimenti a livello di distribuzione e trasporto

per integrare i gas verdi nella rete esistente e per “rendere più intelligenti” le reti gas, contribuendo a gestire un sistema più complesso basandosi su tecnologie innovative. In tale ottica, risulta importante valorizzare i progetti di nuove infrastrutture gas già pronte e adeguare quelle esistenti finalizzate a integrare e trasportare green gas e idrogeno, in quanto rappresentano soluzioni in grado di aumentare la resilienza e la flessibilità del sistema.

Al fine di cogliere appieno tutte le nuove esigenze dei clienti e le possibilità commerciali aperte dai processi di apertura dei mercati, sviluppo tecnologico, efficienza, innovativi ruoli dei clienti e digitalizzazione, **un passaggio essenziale è il superamento del regime di tutela tariffario nei settori retail luce e gas verso un regime concorrenziale**, evitando ulteriori rinvii e completando del processo di liberalizzazione dei mercati energetici italiani avviato più di 20 anni fa. La rigida fissazione in via amministrativa di condizioni contrattuali e di prezzo rischiano di porre limiti alla possibilità per operatori e consumatori di cogliere appieno e partecipare da protagonisti alle opportunità del processo di transizione energetica.

Inoltre, appare opportuno continuare a sostenere il business extra commodity anche attraverso forme di incentivi fiscali per l’utilizzo e l’impiego di tecnologie efficienti per la climatizzazione (caldaie a condensazione p.e.), supportate da sistemi smart o di building automation.

Ai fini della realizzazione degli interventi funzionali alla transizione energetica è oggi indispensabile introdurre efficaci misure di **semplificazione degli iter autorizzativi** per dare nuovo slancio al settore. In particolare è necessaria una celere definizione dei procedimenti autorizzativi per il raggiungimento degli obiettivi e per gli investimenti necessari ai fini della decarbonizzazione. Più nello specifico sarebbe opportuno: (i) garantire la perentorietà dei termini ed eventualmente prevedere dei criteri sostitutivi in caso di inerzia (ii) prevedere delle norme di coordinamento tra la nuova disciplina e quelle regionali (iii) agevolare il repowering in relazione allo sviluppo delle fonti rinnovabili. Allo stesso scopo, appare necessario il sostegno allo sviluppo di soluzioni funzionali alla transizione ecologica tramite forme di supporto ai progetti pilota e nella ricerca applicata, oltre alla definizione di un quadro normativo e regolatorio chiaro e non ostativo nei confronti degli operatori infrastrutturali che volessero investire per accelerare la rampa di crescita delle tecnologie di produzione e iniezione in rete dei green gas.